

Marina Renzi

28 Maggio 1974  
Una piazza

Storia di un giorno





**FLC CGIL**

*Brescia*

*federazione lavoratori  
della conoscenza*

Marina Renzi

# 28 Maggio 1974

## Una piazza

Storia di un giorno



editrice

Illustrazioni degli studenti  
del Liceo Artistico “Maffeo Olivieri”  
*Irene Bellini, Matteo Beltrami, Angelica Martin*  
e di *Irene Bracchi*

Il materiale documentario è stato concesso dagli archivi:  
Archivio Storico “Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani”, Brescia.  
La Casa della Memoria di Brescia.

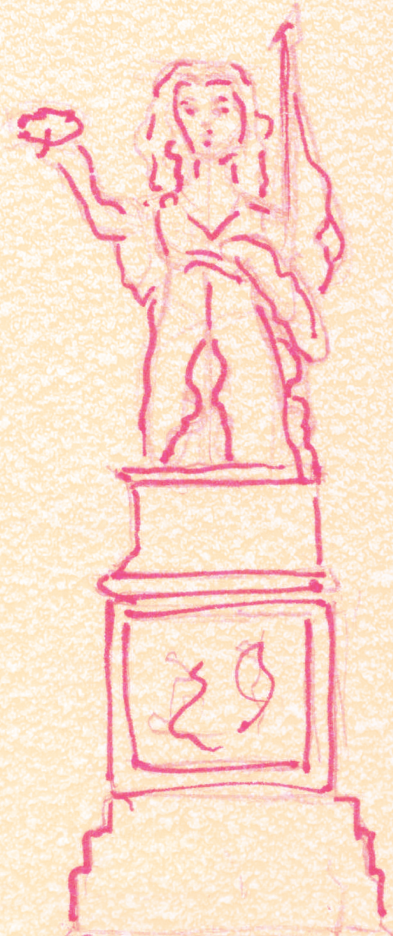
© 1973/1974 I fotografi per le immagini:  
- “Archivio Storico Silvano Cinelli” pag. 26, 31  
- Collettivo fotografi bresciani  
- R. Corsini pag. 36, 37, 38

© FLC CGIL BRESCIA 2014

© GAM Editrice  
Grafica e stampa GAM - Rudiano (Bs)

È difficile fare  
le cose difficili  
parlare al sordo,  
mostrare la rosa al cieco.  
Bambini, imparate  
a fare le cose difficili:  
dare la mano al cieco,  
cantare per il sordo,  
liberare gli schiavi  
che si credono liberi.

(Gianni Rodari)





Mi piace pensare che questo libro abbia origine lontana rispetto alla scala temporale dei fatti e mi piace pensare che sia La Piazza, quella della Loggia a far da tramite con quella bambina dai capelli rossi per trasmettere, a quarant'anni di distanza, la tragicità di quei fatti a bambini che si affacciano alla vita.

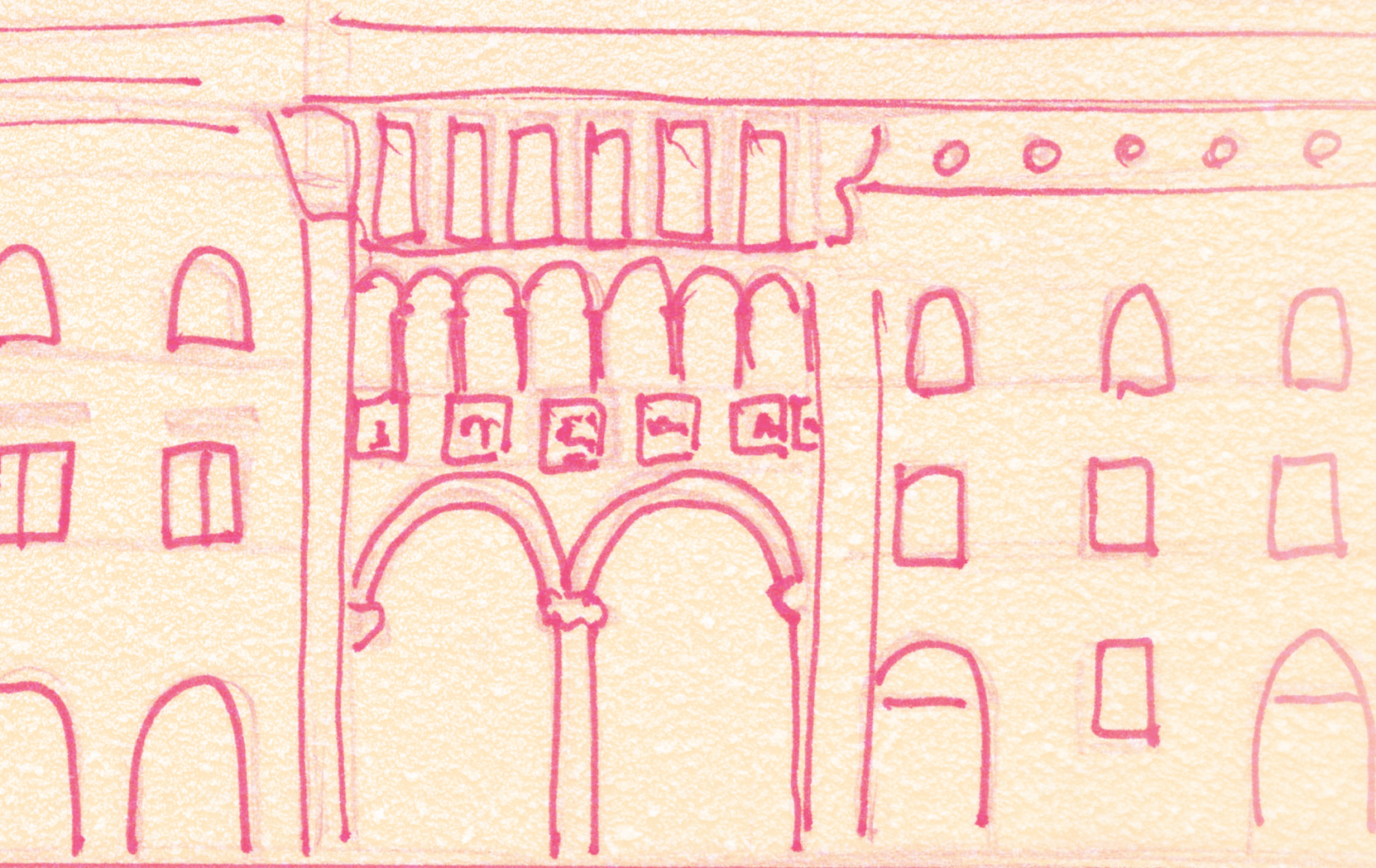
Con soddisfazione, nel quarantesimo anniversario della Strage di piazza della Loggia, la Federazione Lavoratori della Conoscenza di Brescia vuole, con questa pubblicazione, imbastire un'operazione di non facile realizzazione: trasmettere ai più piccoli la memoria, che non è solo il semplice ricordo di fatti, ma diviene la volontà di vivere la città nella completezza della sua storia.

Il testo, rivolto essenzialmente agli alunni della scuola primaria ma non solo, alterna parti narrative a parti interattive nelle quali i giovani lettori divengono attori nella costruzione del percorso che li porta alla conoscenza storica dei fatti.

L'intento, però, è anche quello di fornire un utile strumento agli insegnanti che vogliono affrontare il non facile percorso della trasmissione della storia di quel periodo.

A nome di tutta la FLC CGIL di Brescia un ringraziamento all'autrice del libro e a tutti coloro che hanno voluto e contribuito alla sua realizzazione.

*Pierpaolo Begni*  
*Segretario generale FLC CGIL Brescia*



Come è bella questa sera la mia piazza.

Ci sono le luminarie natalizie.

L'orologio davanti a me dall'altra parte della piazza è illuminato e si vedono bene le ore, le fasi lunari e i segni zodiacali.

Se ne vedono pochi di orologi così. Io non ne ho visti altri.

Sopra di lui ci sono Tone e Batista (due omini di metallo che vengono chiamati "macc de le ure").

Battono il martello sulla campana ad ogni ora e mi fanno compagnia.

Anche io sono illuminata e mi sento davvero interessante!

In effetti, modestia a parte, suscito sempre ammirazione in chi mi vede passandomi davanti. Ho molti anni (quasi 500), ma li porto davvero bene. Quando ho visto la luce, la mia città apparteneva alla Repubblica di Venezia. È di questo periodo anche il mio vicino, che si chiama Monte Vecchio di Pietà.

Nella mia lunga storia ho vissuto momenti belli e momenti brutti.

Forse non lo sai, ma la mia città è conosciuta in Italia con un nome speciale.

La chiamano "Leonessa d'Italia" perché i suoi abitanti hanno combattuto e resistito per 10 giorni contro l'esercito austro-ungarico durante il Risorgimento. Sul suo stemma c'è un leone azzurro con la lingua e la coda rosse.

Nel corso della mia vita, ho visto passare davanti a me molte persone e tante si sono incontrate anche al mio interno. Ho sentito tante parole, ho avvertito la gioia, il dolore, la speranza e la delusione, ma non ho il sorriso e le lacrime degli uomini.

Dentro di me conservo, invece, la memoria della città.

Se passi dalla mia piazza, puoi riconoscermi facilmente perché, da 100 anni, indosso un originale grande e pesante cappello, che piace molto a chi lo vede e che mi hanno messo perché, a causa del fuoco, ho perso il mio primo cappello che aveva la stessa forma. Sono importante per la città, ma anche se la vita dentro di me scorre vivacemente, mi ritrovo sempre ferma. Immobile. E, per giunta, ho i piedi bagnati.

Questa sera nella piazza passa un po' di gente, infreddolita e, con il passo svelto e lo sguardo a terra, procede verso la sua destinazione.

I pochi tavolini del bar sembrano fuori luogo, considerata la temperatura.

Durante l'anno, ogni sabato la mia piazza si riempie di bancarelle colorate e i profumi del cibo salgono verso il cielo.



Il periodo in cui la preferisco, però, è la primavera.

In primavera la mia piazza è bellissima ed è il luogo di ritrovo di molte persone.

In alcuni momenti si siedono ai tavolini del bar per sorseggiare bevande, bere caffè e mangiare gelati.

In certi giorni poi la piazza si riempie.

Un giorno che amo tanto è quello che ricorda e celebra la liberazione dal nazifascismo.

Il 25 Aprile.

I vecchi partigiani portano la loro testimonianza, raccontano episodi della loro storia e tutti riconoscono l'importanza di ciò che hanno fatto: insieme a molte persone che li hanno aiutati, hanno permesso di dare all'Italia pace e libertà e di far crescere anche voi bambini come cittadini, non come soldatini, dopo il lungo periodo buio della dittatura fascista e della guerra.

Ah... se me lo ricordo... Il 25 Aprile 1945. Un nuovo inizio, pieno di speranza.

“Una mattina mi son svegliato.. o bella ciao...”. Le voci delle persone, tutti gli anni il 25 Aprile, salgono dalla piazza e si uniscono nei cori.

Molte parole sono scritte proprio al mio interno e dicono a tutti che la mia città ha avuto la Medaglia d'Argento al valor militare per le azioni compiute dai partigiani e da molti cittadini nel periodo della Resistenza.

Certo non avrei mai pensato che, proprio in primavera...

È successo esattamente 40 anni fa.

40 anni sono una vita di una persona adulta.

In 40 anni si cresce, si studia, si trova lavoro, si forma una famiglia, si hanno dei bambini....

40 anni. Di solito è un compleanno speciale. Di solito si festeggia.

40 anni fa alcune mamme e alcuni papà erano bambini.

40 anni fa alcune mamme e alcuni papà non erano nemmeno nati.

**Era il 1974**

- Giochiamo a un-due-tre stella ?
- No, facciamo che io sono Violetta...
- Mamma, può venire Alessandro da me che giochiamo con la play?
- Non oggi, Luca, devo ancora fare la spesa. Un altro giorno
- Ma io voglio oggi...

Io li conosco i bambini.

Ne passano tanti nella mia piazza.

Non sono tutti uguali.

Alcuni sono tranquilli, alcuni molto molto vivaci.

Corrono, giocano. Cadono, si sbucciano le ginocchia e piangono.

Mi ricordo un giorno alcuni bambini che avevano deciso di giocare a fare a botte.

Li ho sentiti che gridavano "Io sono Terence Hill!" "E io sono Bud Spencer... sono più grosso e vinco con tutti!"

E saltavano in alto, quasi volavano. Facevano le piroette. Degli acrobati sembravano.

I bambini nel 1974 potevano vedere il film "Altrimenti ci arrabbiamo" (con Terence Hill, quello che fa don Matteo) .

Quanti bambini ho visto passare nella mia piazza, tutti gli anni nei pomeriggi di Natale! Andavano con il papà al cinema per i bambini, il "Cinema Moretto".

Li conosco i bambini.

Non sono tutti uguali. E non sono sempre uguali.

Ho visto un bambino, che indossava la blusa blu della scuola e aveva un libro (che poi ho scoperto che è diventato famoso).

C'erano le marionette, ma non era Pinocchio.

Si intitolava, sempre che la mia memoria non mi inganni, "Marionette in libertà" e l'aveva scritto un signore di nome Gianni Rodari.

Il bambino lo leggeva a voce alta alla nonna che non capiva bene perché sua figlia, che era la mamma del suo nipotino, gli aveva dato un libro così. Non era meglio leggere il libro "Cuore"?

La nonna brontolava ... - Glielo devo dire alla tua mamma! Si deve leggere il libro "Cuore"

che ha tanti begli insegnamenti importanti. Le buone letture. Ah sì se glielo dico alla tua mamma...

E intanto il bambino sfogliava le pagine e si divertiva.

Sbirciando, ho intravisto Arlecchino. Che nostalgia... mi ha ricordato Venezia!

Li conosco i bambini.

Non sono tutti uguali...

In quell'anno, quasi ogni giorno, mi ricordo che passava davanti a me una bambina dai capelli rossi.

Era minuta e, anche se aveva i capelli corti, si capiva chiaramente che i ricci che avevano tentato di tagliare per rendere il suo aspetto più ordinato, erano l'immagine del suo carattere.

Indossava spesso gonnelline a pieghe e portava i calzettoni, che a volte le arrivavano a metà polpaccio, dentro scarpe grosse risuolate dal calzolaio.

La mattina dei giorni di festa, per andare a messa, portava i vestitini belli. Me ne ricordo uno con un corpetto bianco ricamato e la gonna a quadretti azzurri e bianchi. Portava i calzettoni di pizzo e dei bei sandaletti blu, chiusi davanti e con due buchini sopra. Sembravano gli occhietti vispi e simpatici di un topolino.

Nei giorni di scuola aveva una piccola cartella marrone sulle spalle e un grembiolino azzurro con il colletto bianco fatto a uncinetto. Sopra il grembiolino, quando non faceva troppo freddo, un golfino blu. La bimba passava nella mia piazza per andare dai suoi nonni, che abitavano in via S. Faustino.

Era sempre accompagnata da una ragazzina più grande di lei. Castana. Con lo sguardo timido e gli occhi sempre bassi di chi vorrebbe nascondersi agli occhi degli altri.

Aveva otto anni la piccola. Quattordici ne aveva la grande, sua sorella.

La piccola cantava spesso. Aveva una bella voce. Acuta.

Fin troppo, pensava la grande, che le diceva di abbassare la voce senò facevano brutte figure.

Ogni volta che passavano, le sentivo parlare.

– Com'è andata la scuola questa mattina? – ha chiesto la grande alla piccola un giorno.

Parlavano della mattina perché, nel 1974, i bambini andavano a scuola solo il mattino.

- La maestra, dopo la preghiera, ci ha fatto fare il dettato. Poi abbiamo fatto i conticini. La Luisa era alla lavagna e non era capace, ma la maestra ci ha detto che noi bambine dovevamo stare sedute composte, con le braccia conserte e zitte per aiutarla. Oggi io nel dettato sono stata brava, ho preso 10 meno meno, scritto grande, non come ieri, quando ho scritto i pensierini. La maestra mi ha scritto “Visto” tutto storto. Era arrabbiata perché avevo fatto le macchie. Guarda: ce le ho ancora sulle dita! Mi macchio sempre con la stilografica e poi la cartuccia a volte non va bene e io picchio e cadono le macchie. E poi avevo dimenticato tante parole quando ho copiato dal quaderno di brutta alla bella. Sotto “Visto” la maestra ha scritto anche “rifare”, storto anche quello. Te l’ho detto che era arrabbiata! Me lo dice sempre che devo fare come la Maria. Lei sì che è brava. La maestra, ogni volta che faccio errori e macchio, mi fa vedere il suo quaderno. Tutto bello. Tutto ordinato. È proprio brava la Maria.

Nel 1974 i bambini per scrivere usavano la penna stilografica. Avevano un foglio di carta assorbente tra le pagine dei quaderni che non erano grandi come i tuoi. Erano la metà. E non c’erano le fotocopie. E le copertine erano di carta, anche quelle dei libri. Lo so perché, un giorno, alla bambina dai capelli rossi sono caduti libri e quaderni dalla cartella perché la faceva girare in aria e non l’aveva chiusa bene. E li ho visti. Stava correndo, lo faceva spesso e faceva le scivolate. Per questo sua sorella la sgridava. Senza grandi effetti, mi è parso di vedere.

- Se faccio la brava, domenica al botteghino dell’oratorio, posso prendere lo zucco di liquirizia. Me l’ha detto la mamma. E anche la bustina con la polverina di castagne. – Ha detto un’altra volta la piccola.
- Ti conviene fare la brava, anche perché quest’anno hai gli esami. Se non li fai bene la maestra ti boccia. – Ha risposto la sorella.

Non so che classi frequenti tu, ma nel 1974, c’erano gli esami alla fine della seconda e della quinta elementare.

**Era il 1974**

Nel 1974, GENNAIO per i bambini che andavano a scuola era un mese importante. Appena tornata a scuola dalle vacanze di Natale, la mia piccola amica aveva ricevuto la pagella.

L'aveva portata alla nonna il giorno dopo per fargliela vedere.

Quando è passata dalle mie parti, la teneva aperta e la mostrava alla sorella, che faceva le medie.

C'erano i voti anche nelle attività manuali e pratiche.

- La maestra mi ha detto che devo diventare più brava nel ricamo. Quest'anno facciamo la tovaglietta con l'uva e le ciliegie con il punto catenella, per la festa della mamma. È un po' difficile. Ma, se siamo brave, in terza la maestra ci insegna a lavorare con l'uncinetto. -

Ha detto la piccola quel giorno, felice e orgogliosa.

- E vedrai alle medie, quando imparerai a lavorare a maglia. Altro che ricamo! Quello sì che è un lavoro vero. Puoi fare i maglioni. E comunque la mia maestra era più brava della tua. Hai visto che bello il grembiule con i cigni che ho regalato alla mamma in quinta? Tu non lo farai perché la tua maestra non è così brava.

La grande ci teneva a far notare che, tutto quello che la piccola diceva, lei lo aveva già vissuto. E anche di più. Lo sapevano tutti che alle elementari c'erano ricamo e uncinetto e si facevano i lavoretti per la festa della mamma e le recite, cosa si credeva lei?

Nel 1974 c'erano i trimestri e i bambini ricevevano la pagella ogni tre mesi.

La prima volta a gennaio.



È sempre un giorno speciale per la mia città il 15 FEBBRAIO: c'è la fiera di S.Faustino. Il 15 febbraio non si va a scuola. È un giorno di festa.

La festa dei Patroni.

Anche quell'anno ho visto passare tanti bambini.

Ho faticato a riconoscere la mia piccola amica perché indossava un berretto di lana verde, con un fiocchetto di raso, che copriva i suoi capelli.

Era allegra e pimpante. Andava verso via S. Faustino dove c'erano le bancarelle con i venditori di piatti, quelli che tagliavano le verdure, e i banchetti con la porchetta e tanti palloncini bellissimi e naturalmente i dolci.

Anche io, che nel 1974 ero già vecchia, non potevo fare a meno di sentire i rumori, le voci e gli odori della fiera.

Odore di zucchero filato, misto a formaggi, salumi e porchetta... un odore che solo la fiera porta da me.

- Donne venite... guardate la novità.. da oggi nessuna fatica... si taglia in un attimo..zac zac zac... ecco le verdure per preparare il minestrone per il marito...
- Nessun problema: volete pulire le finestre alte? Ecco la soluzione.. il manico allungabile!

Quando tornava dalla fiera, la bambina aveva sempre il tiramolla e la bocca sporca di zucchero caramellato.

Che bel mese febbraio, quell'anno.. c'era anche il carnevale e bambini in maschera lanciavano coriandoli e stelle filanti nella mia piazza.

Se non ricordo male, era un giorno di MARZO quando molti bambini passarono davanti a me, cantando canzoni che non avevo sentito prima.

A Bologna nel 1974 dal 17 al 19 marzo, c'era stato lo Zecchino d'Oro, presentato da Cino Tortorella, e aveva vinto la bellissima canzone "Cocco e Drilli".

Grandi discussioni si tennero nella mia piazza... c'era chi preferiva un'altra canzone... "La ciribiricoccola"...

Anche la bambina dai capelli rossi preferiva quella.

Vuoi sentirle?

Le puoi trovare collegandoti a Internet a questi indirizzi:

- COCCO E DRILLI <http://www.youtube.com/watch?v=8wg3t-ZXQ4A>
- LA CIRIBIRICOCCOLA <http://www.youtube.com/watch?v=0CaMapGRwvs>

Hai visto? La TV era in bianco e nero! C'erano due canali e i programmi per bambini erano pochi ed erano solo il pomeriggio. La sera i bambini andavano a letto dopo aver visto Carosello, ma un giorno ho sentito la grande che diceva alla piccola che era contenta perché, quella sera, i nonni sarebbero andati da loro per vedere "Milleluci".

Nel mondo si parlava dello Scandalo Watergate: una cosa successa negli Stati Uniti. Troppo difficile da capire per i bambini, ma i grandi anche di questo parlavano camminando davanti a me nel marzo 1974.

- Io mi sono anche stufata però di stare zitta. Tutte le sere bisogna stare zitte perché il papà guarda il telegiornale. Che poi è noioso e ci sono le notizie che non mi piacciono. La mamma dice sempre: - Stai buona e zitta che il papà deve guardare il telegiornale. Dopo parliamo e mi dici tutto quello che vuoi. Mi sembra quando torno dall'oratorio e lui guarda "Novantesimo minuto".

Era proprio arrabbiata la mia piccola amica quel giorno.  
I grandi, a volte, non capiscono proprio i bambini.  
Li fanno tacere.  
Lo vedo tutti i giorni guardando la mia piazza.  
Ma io penso che i bambini vadano ascoltati.

- Che poi in queste sere dopo non puoi dire niente perché sono seri tutti e due e la mamma dice che è ora di andare a letto e basta. Dice che è successa una cosa brutta. Hanno rapito un giudice. Che poi io non ho mica capito niente. E non posso chiedere cosa vuol dire perché devo stare zitta e tutti fanno: SSSSSS .... Che cosa vuol dire rapito?
- L'hanno portato via anche se lui non voleva. L'hanno portato via con la forza. E ha ragione la mamma: è una cosa brutta.

Era APRILE quando le due sorelle, con la tenuta primaverile, attraversavano la mia piazza per andare dai nonni a prendere i polli da preparare per la domenica. Perché la domenica i nonni andavano a pranzo da loro. E si faceva l'arrosto, ma quella domenica si faceva il pollo.

Il 18 aprile del 1974 le Brigate Rosse avevano rapito il giudice Sossi.  
Era di questo che parlavano le due sorelle.

E anche quell'anno arrivò MAGGIO.

Il mese delle rose, il mese della festa della mamma.

Il cielo si fa azzurro, il sole arriva finalmente a scaldare anche i miei poveri piedi e, per me, costretta a stare immobile, è una bella sensazione.

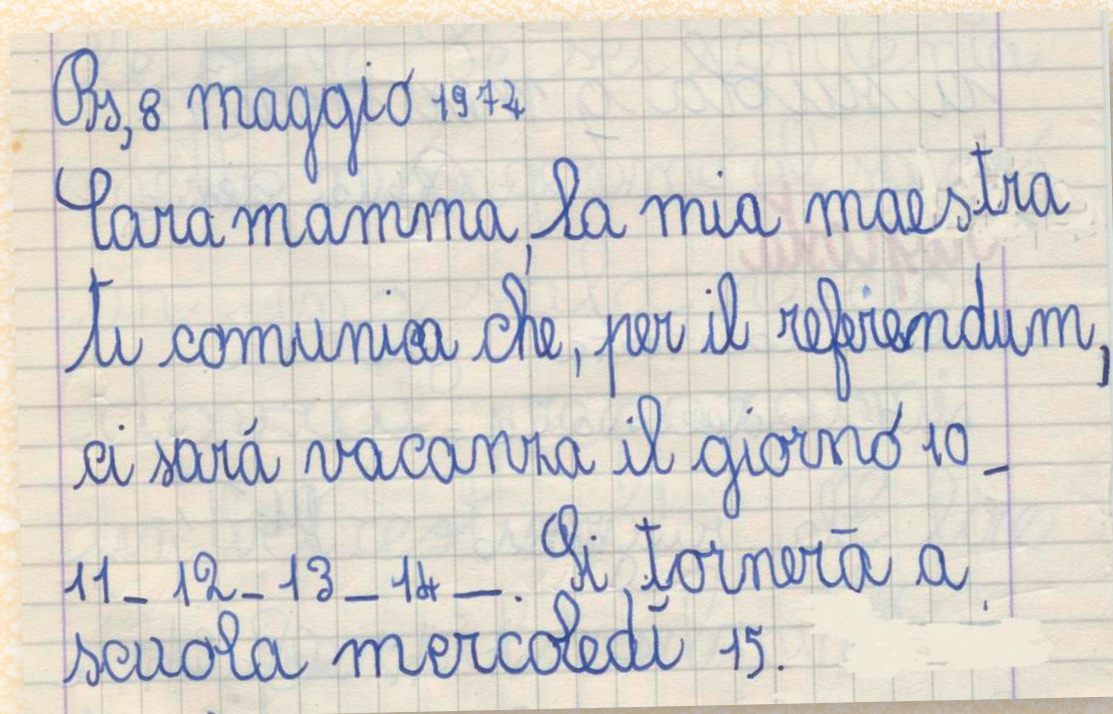
A me piace maggio perché le persone escono di casa, l'aria si fa tiepida, il sole è gentile e i bambini giocano all'aperto. Le mamme urlano: - Vieni subito quiii! -, ma che ci vuoi fare.. non si può aver tutto dalla vita.

A me piace il mese di maggio.

La mia piazza è frequentata da molti passanti. Sento parlare tante lingue.

Era un bel giorno di MAGGIO 1974 quando la piccola dai capelli rossi disse alla grande che doveva far firmare un avviso importante che la maestra aveva dettato sul quaderno delle comunicazioni.

Non ho potuto fare a meno di vederlo...



Os, 8 maggio 1974  
Cara mamma, la mia maestra  
ti comunica che, per il referendum,  
ci sarà vacanza il giorno 10 -  
11 - 12 - 13 - 14 - . Si tornerà a  
scuola mercoledì 15.



- Ma te lo sai cosa è il referendum? Deve essere una cosa bella perché si fa vacanza!
- Referendum! Si dice "referendum"!
- Sì, quella parola strana che la maestra ci ha dettato, ma non ci ha mica detto che cosa è.
- È quando gli adulti dicono il loro parere su un argomento importante, che è in una legge. A me hanno detto che se vogliono togliere una legge dicono sì, se la vogliono tenere dicono no. Sembra che funzioni così. Io direi il contrario, ma... Gliel'hai chiesto alla mamma cosa votano?
- Mi ha detto che me lo spiega quando divento grande.

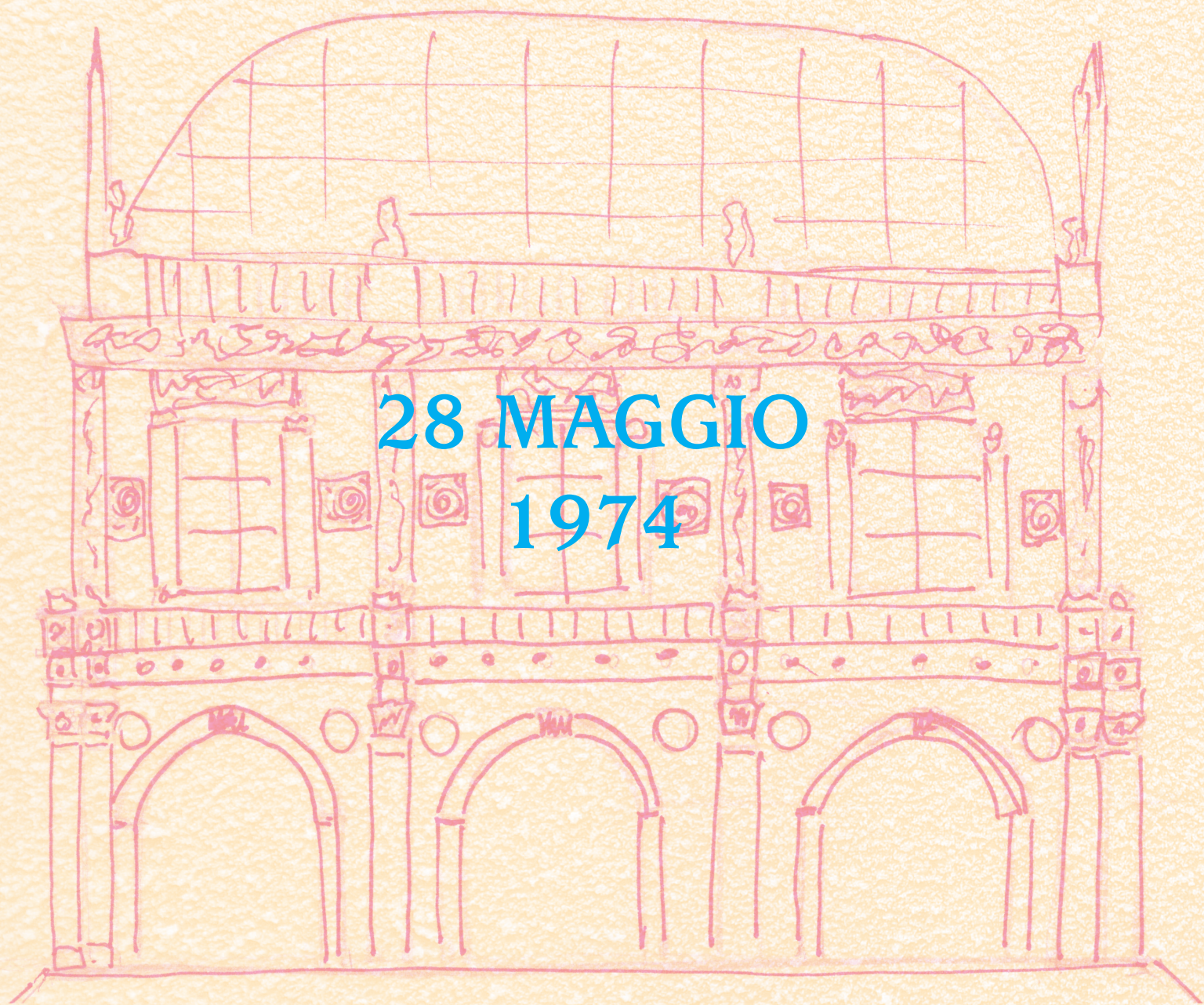
Il 12 e 13 maggio 1974 veniva messa a referendum la legge che era entrata in vigore quattro anni prima e aveva introdotto il divorzio in Italia.

Il 59,30% degli elettori votò NO e la legge non venne annullata.

Io lo so perché ho visto chi leggeva i giornali.

Era scritto grande sulla prima pagina. Doveva essere proprio un fatto importante.

Non passarono molti giorni...



28 MAGGIO  
1974

Me lo ricordo bene quel giorno. Di questo voglio parlarti.

Era il 28 maggio 1974.

Era un martedì.

E dal cielo scendeva tanta pioggia.

Anche quel giorno c'erano le persone nella mia piazza. Erano tante.

C'erano i lavoratori, gli studenti, ma anche i pensionati e i partigiani

C'era una manifestazione ed era un giorno di sciopero.

Si manifestava la *“volontà di difendere la democrazia, la Costituzione e l'uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato”*

Così era scritto sui volantini che invitavano le persone a partecipare alla manifestazione antifascista e ad aderire allo sciopero e che io ho visto nelle mani di chi passava nella mia piazza nei giorni precedenti.

- Mamma non capisco proprio queste parole? Cosa vogliono dire?

Parole difficili aveva incontrato la mia piccola amica in quei giorni e non bastava la sorella a spiegarle.

Si erano sedute lei e la mamma sui miei gradini e mangiavano un gelato.

- Dovresti chiederlo al papà che legge tanto ed è più bravo di me a spiegare le cose. Io so solo che, *quando avevo la tua età*, in Italia c'era il Duce e che a scuola ci dicevano che era l'unico capo. Si chiamava Benito Mussolini, ma noi lo chiamavamo “il Duce” e basta. A scuola c'erano le fotografie del Duce e del re, ma il re valeva poco. Quando andavamo in Castello, passavamo in mezzo ai Balilla e dicevamo “Viva il Duce”. Le persone non potevano dire quello che pensavano liberamente. Noi che eravamo bambini imparavamo ad obbedire perché bisognava obbedire.

I bambini ebrei erano stati cacciati dalla scuola. Il sabato dovevamo mettere la divisa per il sabato fascista. I maschi erano i Balilla e le femmine le Piccole Italiane. La zia era una Piccola Italiana. Io ero troppo piccola.

Brutti tempi, quelli... e poi c'era anche la guerra.

Ora non è così. Le persone possono esprimere il loro parere liberamente.

C'è la democrazia. Un po' come fai tu quando devi decidere con i tuoi amici qualcosa che vi interessa. Discutete e ognuno dice la sua. Poi decidete insieme, cercando di

rispettare le idee di tutti. Ti ricordi come ti sei arrabbiata quando Laura ha detto che lei era il capo e voi dovevate fare quello che voleva lei?

Era così quando c'era il Duce.

Dopo quel brutto periodo, le cose sono cambiate. La guerra è finita. La nonna, come tutte le donne, ha votato per la prima volta (era il 1946) e abbiamo una nuova Legge, che è la Costituzione, che dice che l'Italia è una Repubblica democratica. Il re non c'è più, adesso è il popolo che vota i suoi rappresentanti... ma qualcuno...

- Un fiore - diceva la mamma con uno sguardo preoccupato - un fiore delicato. Bisogna averne cura. Bisogna proteggerla la democrazia. Bisogna proteggere la libertà. Sono difficili e non sono date per sempre.
- Un fiore. Un fiore delicato. Averne cura. Difficile. Non per sempre. - ripeteva la bambina. - *MA ADESSO NON SUCCEDONO PIÙ QUESTE COSE, VERO? E allora perché dicono che bisogna difendere la democrazia?*

Li conosco i bambini.

A volte sembra che non prestino attenzione a quanto dicono gli adulti, ma sentono e vedono molto. Sono attenti alle cose dei grandi. Sono attenti anche alle preoccupazioni dei grandi. Io lo so perché li sento quando parlano.

- Anche adesso per qualcuno sarebbe meglio che una sola persona o poche persone decidessero in nome di tutti, anche senza tener conto delle idee di ognuno, anche violando i diritti dei cittadini, anche decidendo che ci sono persone di serie A e persone di serie B. - proseguì la mamma, cercando di essere chiara, ma anche di non spaventare troppo la sua piccola bambina. Avrebbe imparato con il tempo queste cose. Pensava la mamma. Forse bisognava aspettare quando sarebbe diventata grande per dirglielo? Forse sono ragionamenti troppo difficili per i bambini. Ma troppi episodi violenti erano accaduti. Da qualche tempo un brutto clima si respirava in città. Forse era arrivato il momento di spiegare. Con semplicità. Lei avrebbe certamente capito.
- C'è chi pensa ancora, anche nella nostra città, che le cose debbano tornare ad essere come al tempo di Mussolini. E, per farlo, cerca in tutti i modi di spaventare le perso-

ne, di creare disordine e paura così tutti arriveranno a chiedere una sola persona forte per guidare il Paese e riportare l'ordine. Rinunciando alle conquiste di cui ti ho parlato. Rinunciando alla democrazia e alla libertà.

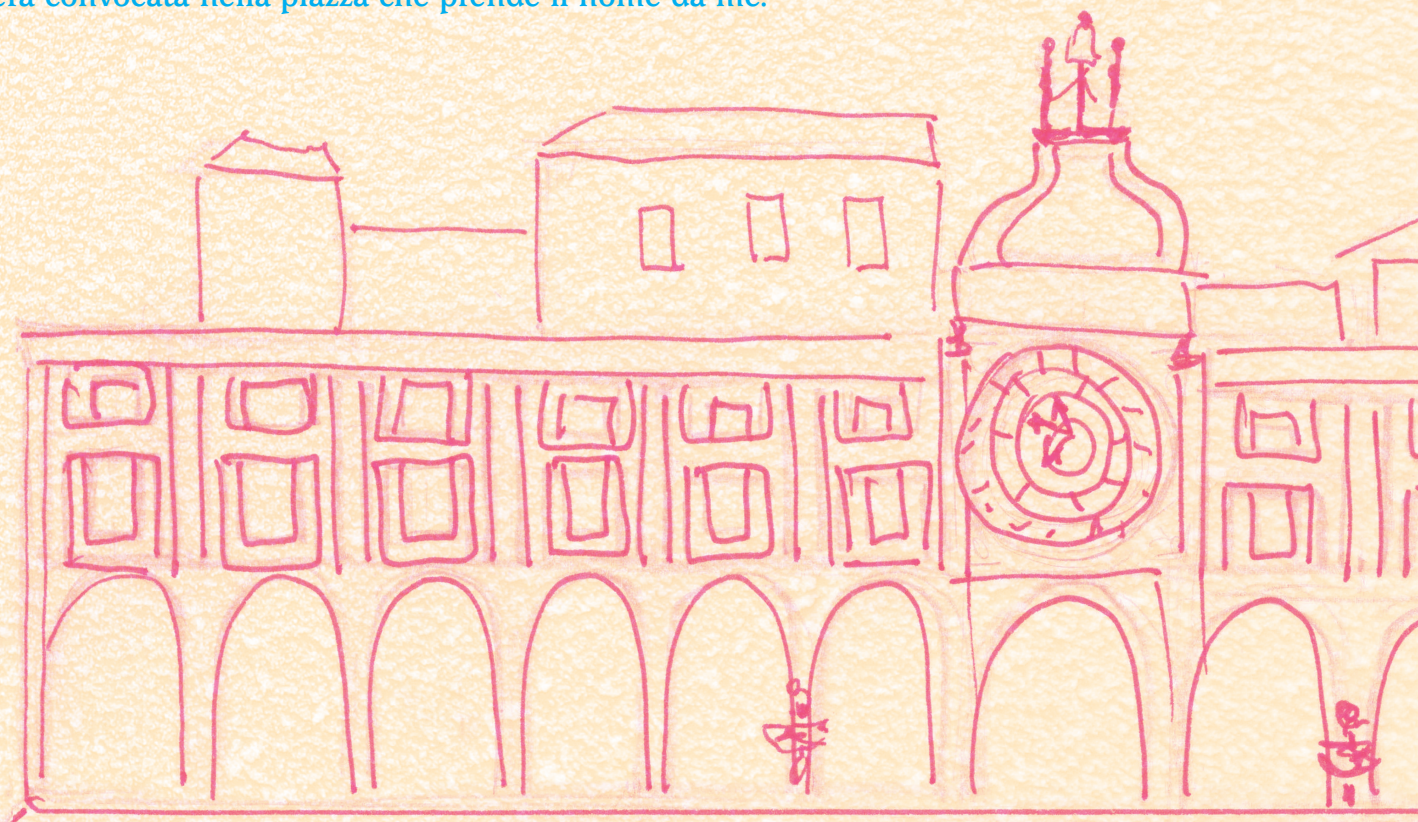
Ma non preoccuparti tu, sei piccolina... queste sono cose da grandi.

In quel momento la mia piccola amica non aveva voglia di cantare; aveva lo sguardo smarrito di chi non si spiega perché una cosa bella, come poter decidere insieme le questioni di tutti, debba essere difesa.

Guardava la sua mamma e sperava che non si tornasse ai tempi di quando lei era bambina.

Molte persone hanno deciso di aderire allo sciopero e di partecipare alla manifestazione del 28 Maggio, che, proprio perché voleva difendere la democrazia dai tentativi di tornare a quel tempo, era una *manifestazione antifascista*.

Ed era convocata nella piazza che prende il nome da me.



# PIAZZA DELLA LOGGIA



Qui incollì me.  
Hai riconosciuto il mio cappello?

Qui incollì le case

Qui incollì il Monte di Pietà

Qui incollì  
la Bella Italia

Qui incollì la Torre dell'Orologio

Vuoi vedere la mia Piazza?  
Ritaglia i disegni che trovi  
in fondo al libro e incollali  
al posto giusto rivolti verso  
l'interno della piazza.

Di notte sono venuti  
ad incollarmelo sulle  
colonne.

Un grande manifesto.  
I miei occhi non lo  
vedono bene, ma tu  
lo puoi leggere.

## Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista;

- perchè sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perchè oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori,

Il Comitato Permanente Antifascista indice per  
**MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA**

# una manifestazione antifascista

in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:

**Franco CASTREZZATI**

a nome delle organizzazioni sindacali

**on. Adelio TERRAROLI**

a nome delle forze politiche

### PROGRAMMA

Ore 9 concentramento a Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica.  
Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.  
Ore 10 Comizio Pubblico.

il comitato unitario permanente antifascista  
DC · PCI · PSI · PSDI · PRI · CGIL · CISL · UIL  
ANPI · FFVV · ANED · ANPPIA · ACLI · Cogidas



Ti è chiaro perché è stata indetta la manifestazione? Chi l'ha indetta? Dove e quando si svolge? Il programma della giornata? Chi parlerà?

Ho sentito quelli che l'hanno letto che, insieme ai sindacati e ai partiti, la manifestazione è stata convocata dalle associazioni dei partigiani e dei deportati nei campi di concentramento.

C'erano stati brutti episodi di violenza a Brescia nei mesi prima del 28 Maggio: attentati, violenze e ho sentito dire che un ragazzo che si ispirava alle idee fasciste morì una notte di maggio, in una piazza qui vicino, perché scoppiò un ordigno che stava trasportando sul suo scooter.

La gente ne parlava, passando frettolosamente dalla mia piazza.

Anche la bambina dai capelli rossi aveva capito che era successo qualcosa di grave.

La mamma le aveva detto: - Non passare da Piazza del Mercato!

Che quel divieto fosse legato allo scoppio che aveva sentito la notte del 19 maggio?

Un rumore fortissimo. La mamma e il papà in piedi, spaventati.

Io non ho potuto vedere niente, ma quella notte, quando saltò in aria il ragazzo sullo scooter, mi sono sentita scuotere!

Grande preoccupazione in città.

Le persone democratiche discutevano con foga... cosa si può fare?

Ed eccoci a martedì 28 maggio 1974.

Per arrivare nella mia piazza, i manifestanti dovevano trovarsi in alcuni punti da cui partivano i cortei.

Se osservi la piantina puoi individuare i punti di concentramento per la partenza dei cortei.

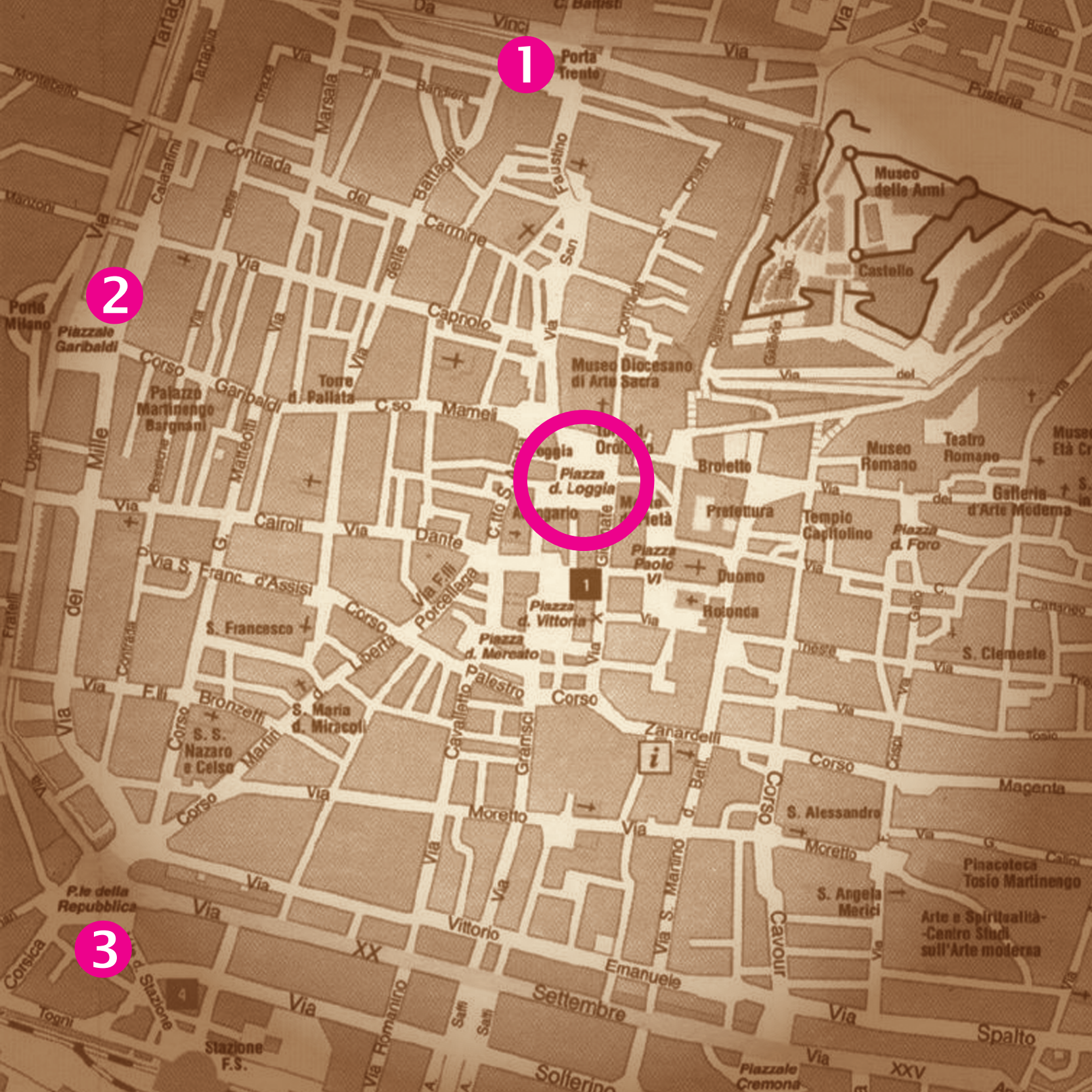
Fallo tu perché io non posso farlo. Lo sai che sono costretta all'immobilità.

1

2



3



Fin da presto si sono mosse le persone nella mia piazza. C'era chi puliva, chi preparava il palco. C'era anche qualcuno che girava sotto i portici e chi ha messo qualcosa in un cestino della spazzatura, là in fondo, proprio davanti a me, sotto la Torre dell'Orologio.

Mi ricordo bene la manifestazione.

La mia piazza si è riempita un po' alla volta e, siccome pioveva, c'erano tanti ombrelli aperti.



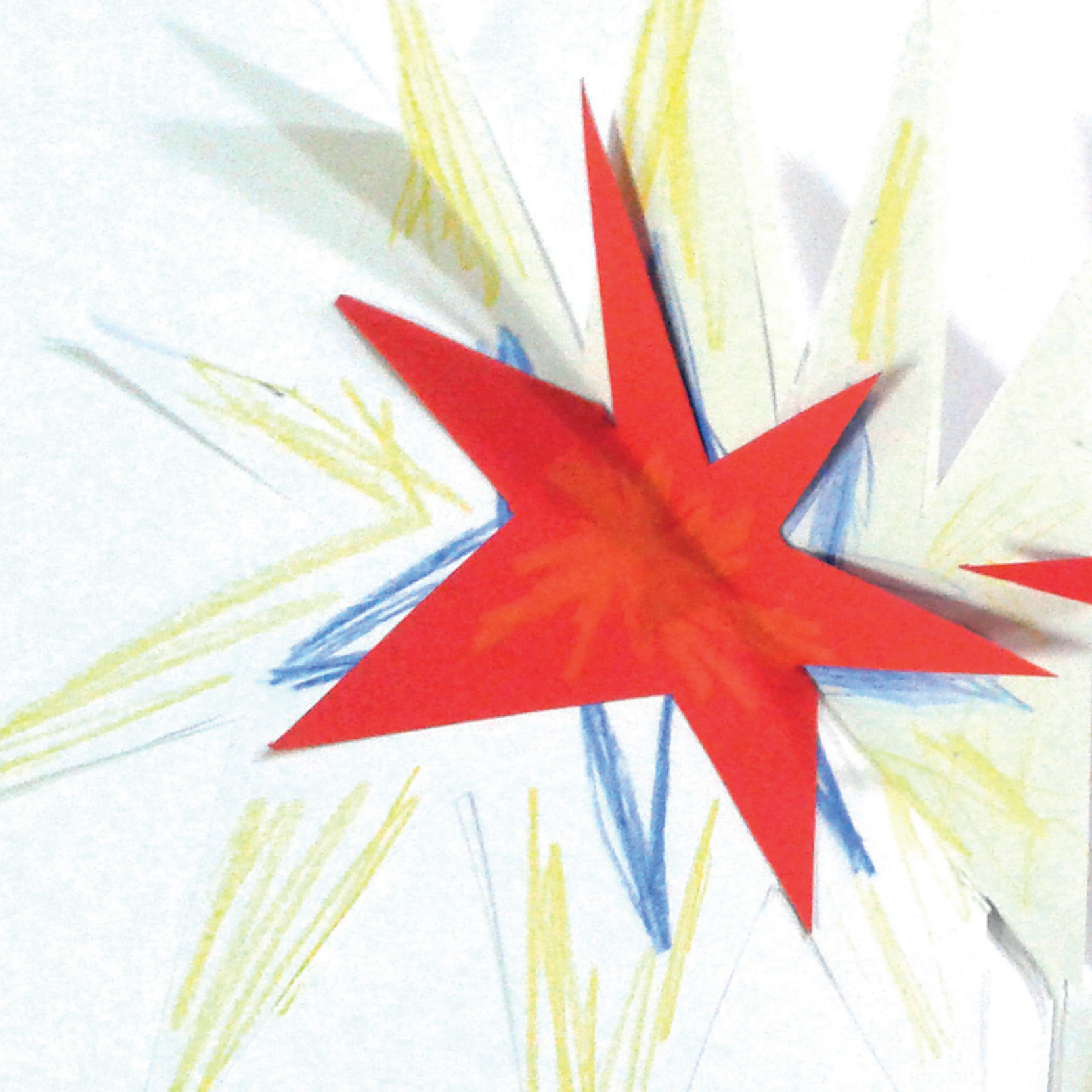
Le persone, prima dell'inizio degli interventi, parlavano tra loro di tante cose.  
Succede sempre, anche oggi.  
In piazza, quando gli adulti vengono alle manifestazioni, incontrano anche gli amici,  
quelli con cui condividono le idee.  
Io li sento parlare: parlano delle ragioni per cui si trovano qui, ma anche delle piccole  
cose quotidiane o degli impegni che hanno per il pomeriggio.  
E così anche quella mattina... le persone parlavano tra di loro.  
Io le ho sentite.

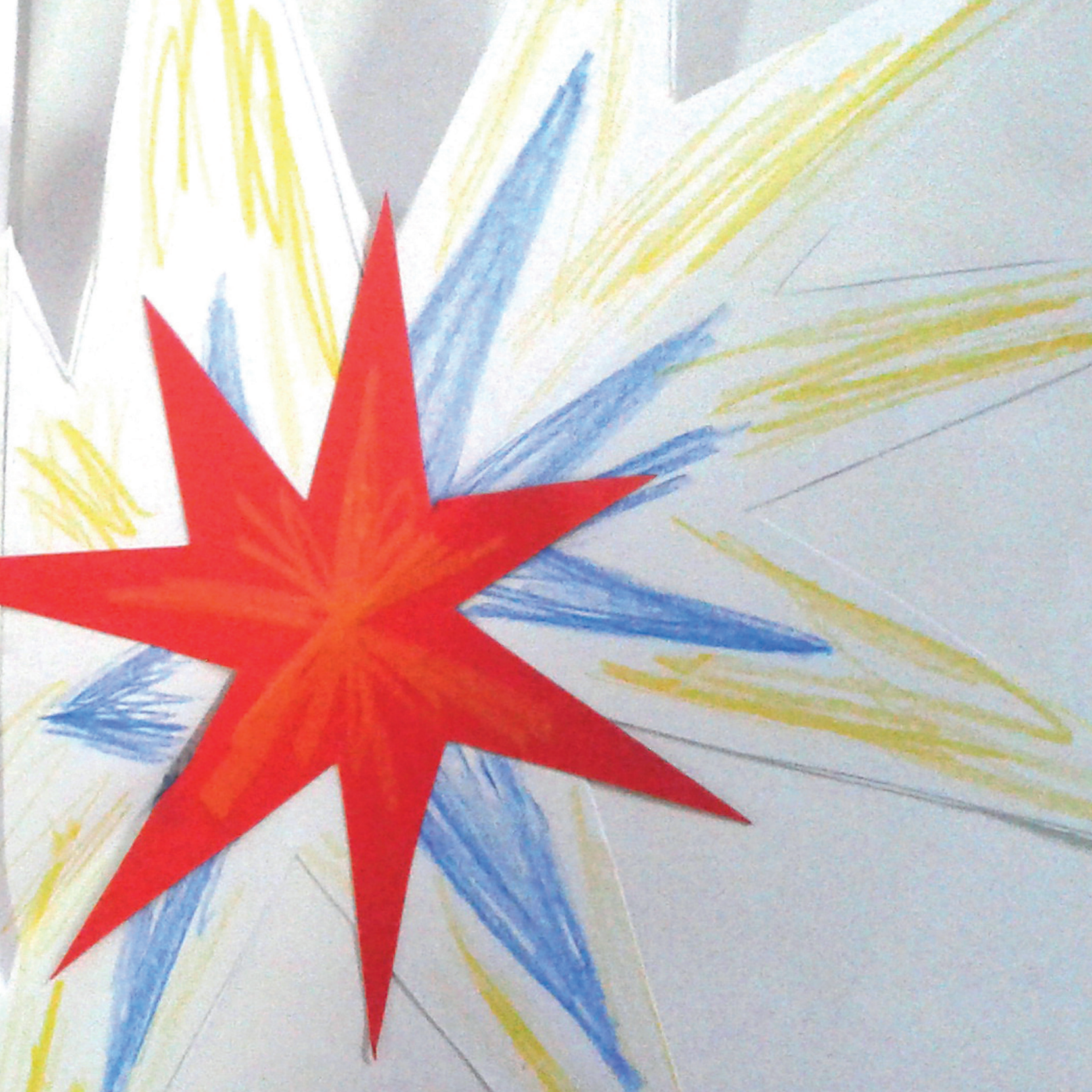
Ma secondo te, cosa si saranno dette?

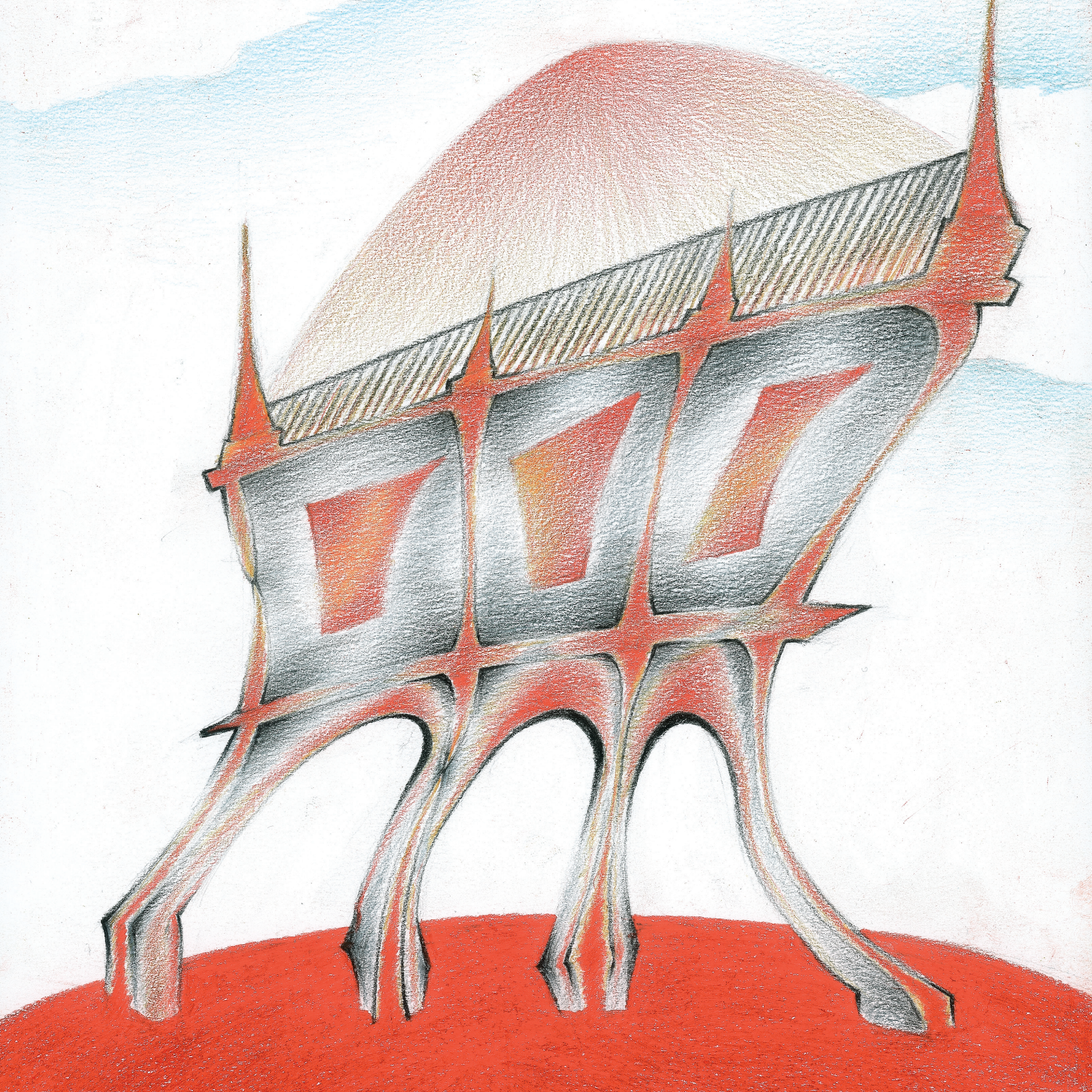
Secondo il programma, alle 10 cominciò a parlare Franco Castrezzati.  
Mi sembra di sentirlo ancora oggi...  
Disse parole che, forse tu non puoi capire, ma potrai chiedere ad un adulto di spiegartele.

*“La nostra Costituzione, voi lo sapete, vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma,  
del disciolto partito fascista; eppure il movimento sociale italiano vive e vegeta.  
Almirante, che con i suoi lugubri proclami in difesa degli ideali nefasti della Repubblica  
Sociale Italiana ordiva fucilazioni e ordiva spietate repressioni, oggi ha la possibilità di  
mostrarsi sui teleschermi come capo di un partito che è difficile collocare nell'arco anti-  
fascista e perciò costituzionale.  
A Milano...”*

**E POI UN BOATO.  
ERANO LE 10,12.**







Davanti a me... sul fondo della Piazza proprio sotto la Torre dell'Orologio una nube di fumo.

© Archivio Storico Silvano Cinelli



E un vuoto.

Un vuoto là dove c'erano le persone.

Un vuoto.

La gente piange, corre, scappa, va verso la Torre dell'Orologio.

Mi sembra che tutto succeda nel silenzio più totale.

Mi sembra che il tempo si sia fermato.



Ma poi di nuovo la parola

*“UNA BOMBA: AIUTO!*

*Fermi*

*State fermi*

*Compagni e amici state fermi*

*Calma*

*Compagni e amici state fermi*

*State calmi*

*State all'interno della piazza...”*

E le ambulanze...

E la pioggia...

E ... chi avrebbe mai pensato che quella cosa buttata nel cestino fosse una bomba?

La mia piazza.

Piazza della Loggia. Quella dove le persone si incontrano.

Quella dove celebrano il 25 Aprile.

Quella...

Una bomba.

Nella mia piazza.

Durante una manifestazione antifascista.

Morirono 8 persone.

E 102 furono ferite.

Quel giorno in piazza, insieme a tante altre persone, c'erano Giulietta, Livia, Clementina, Alberto, Euplo, Luigi, Bartolomeo, Vittorio.



**Giuletta Banzi**  
era la mamma di tre  
bambini (Beatrice, 9  
anni, Guido, 6 anni  
e Alfredo, 4 anni), ed  
era sposata con Luigi  
Bazoli. Insegnava  
francese al Liceo  
classico "Arnaldo".  
Aveva 35 anni.



**Livia Bottardi**  
era la moglie di  
Manlio Milani.  
Insegnava lettere alla  
scuola media  
"Lamarmora".  
Aveva 31 anni.



**Clementina Calzari**  
era la mamma  
di Giorgio, che aveva  
un anno ed era  
sposata con  
Alberto Trebeschi.  
Insegnava lettere  
all'Istituto Magistrale  
"Veronica Gambarà".  
Aveva 31 anni.



**Alberto Trebeschi**  
era il papà di  
Giorgio, che aveva  
un anno,  
ed era sposato con  
Clementina Calzari.  
Insegnava  
matematica e fisica  
all'ITIS "Castelli".  
Aveva 37 anni.



**Euplo Natali**  
aveva partecipato  
alla Resistenza.  
Era pensionato.  
Aveva 69 anni.



**Luigi Pinto**  
era sposato con  
Ada Bardini da pochi  
mesi. Veniva dalla  
Puglia. Insegnava  
applicazioni tecniche  
a Montisola.  
Aveva 25 anni.



**Bartolomeo Talenti**  
era un nonno.  
Gli amici lo  
chiamavano "Bortol".  
Faceva l'operaio  
armaiolo.  
Aveva 56 anni.



**Vittorio Zambarda**  
era sposato ed  
aveva due figli  
grandi.  
Era andato in  
pensione da  
pochi giorni.  
Aveva 60 anni.

Dopo un fatto così grave, mi aspettavo che le persone si ribellassero con azioni anche violente.

Invece, credimi, sono stata proprio orgogliosa di Brescia.

La mia città ha reagito in altro modo.

Verso le 11, i dirigenti sindacali e di partito che hanno partecipato alla manifestazione si sono trovati al mio interno per decidere cosa fare.

La prima decisione che hanno preso è stata quella di prolungare lo sciopero anche il giorno successivo alla strage.

E ho sentito dire che molti si sono riuniti per discutere e decidere cosa fare in tanti luoghi: gli operai si sono riuniti nelle loro fabbriche e hanno fatto le assemblee. La Camera del Lavoro che si trovava in Piazza della Repubblica (quella della fontana grande e rotonda) era diventata il luogo di riferimento per molte persone.

Dopo che i feriti erano stati soccorsi, i vigili del fuoco hanno lavato con gli idranti la parte della piazza dove era scoppiata la bomba. (Ancora oggi mi dico: - Che strano: ma così non si cancellano importanti tracce?)

Fin dal primo pomeriggio, la mia piazza si è riempita lentamente di fiori.

Li portavano donne, uomini, ragazze, ragazzi, tutti coloro che volevano rendere omaggio ai caduti della strage.

Li portavano le famiglie.

Li portavano i bambini.

Li portavano gli operai delle fabbriche.

Ho visto passare nella piazza centinaia di persone ...

Tante

tante

tante

fino al 31 Maggio.

Il giorno dei funerali delle prime sei vittime della strage.

## CITTADINI BRESCIANI

Partecipate tutti alle esequie funebri delle vittime innocenti  
della barbarie fascista che si svolgeranno  
in Piazza della Loggia venerdì 31 c.m. alle ore 15

RIVOLGERANNO L'ESTREMO SALUTO

**Bruno Boni**

Sindaco di Brescia  
a nome della città

**Gianni Savoldi**

a nome del Comitato Antifascista

**Mariano Rumor**

a nome del Consiglio dei Ministri

**Luciano Lama**

a nome della Federazione CGIL - CISL - UIL

Il lavoro verrà sospeso in tutte le fabbriche, aziende  
agricole, aziende commerciali e uffici alle ore 12 di  
venerdì 31 c.m.

Tutti in piazza a testimoniare lo sdegno di Brescia democratica e antifascista

La federazione CGIL-CISL-UIL

Quel giorno la mia piazza era piena di manifesti come questo.

I funerali furono imponenti.

Funerali di Stato.

C'erano le autorità.

C'era anche il Presidente della Repubblica, che era Giovanni Leone.

Ma soprattutto c'erano centinaia di migliaia di persone giunte da tutta Italia.

E la mia piazza non era sufficientemente capiente per contenerle.

Occupavano anche le piazze e tutte le vie vicine.

Un mare di persone.

Le bare dei morti furono accolte dentro di me.

E, come custodi, loro. I partigiani.

Un filo lega insieme il tessuto delle vite di queste donne e questi uomini: il desiderio e l'impegno per la libertà, l'uguaglianza, la giustizia.



Ha parlato al microfono Franco Castrezzati, che ha ripreso il discorso che aveva preparato per il 28 Maggio (quello che era stato interrotto dallo scoppio della bomba). È intervenuto anche il Sindaco della città, che si chiamava Bruno Boni, Gianni Savoldi del Comitato Unitario Antifascista e Luciano Lama, in rappresentanza dei sindacati. Nella piazza non c'era polizia. I lavoratori con la loro presenza hanno fatto in modo che tutti potessero esprimere la loro partecipazione in modo libero e democratico. Mi ricordo bene ad un certo punto i fischi assordanti di molti: esprimevano in quel modo lo sdegno, la rabbia, il dolore, e l'accusa a chi, anche fra i rappresentanti dello Stato che erano presenti in piazza, non aveva voluto cogliere i segnali di pericolo e non aveva protetto i cittadini dalla violenza, facendo scelte ambigue e discutibili. Tanti fischi. Con i fischi le persone chiedevano la difesa della democrazia perché loro in quella ci credevano, eccome.



Ma poi, quando si dovevano accompagnare i morti al cimitero, è sceso il silenzio nella mia piazza e in tutta la città.

Un silenzio che non so neppure descriverti. Sentivo il rumore dei gambi dei fiori che si spezzavano sotto le ruote delle macchine che trasportavano le bare.

Un silenzio profondo.

Un silenzio che si alzava da tutta la città.

Non era il silenzio impaurito, ma il silenzio di chi dice: Non deve succedere mai più!

Il silenzio di chi pensa e riflette.

Il silenzio di chi vive un dolore, che è dolore di tutti.

Il silenzio contro il rumore della violenza.

Il silenzio contro la bomba.



La sera del 1° giugno è morto Luigi Pinto e il 16 giugno morì Vittorio Zambarda.  
E anche per loro ci sono stati funerali solenni.  
A Foggia per Luigi.  
A Salò per Vittorio.

*“Quella bomba ha colpito chi aveva scelto di poter partecipare in prima persona a quella manifestazione per respingere la violenza che condizionava la vita di Brescia in quel periodo. A otto persone la vita è stata stroncata mentre domandavano – perché domandavano – tolleranza, rispetto reciproco, partecipazione. Otto caduti consapevoli: cinque insegnanti di cui tre donne e un giovane del sud; un operaio; due pensionati. Si sono trovati così uniti: mondo della scuola e del lavoro, identità femminile e cultura come agire consapevole, nord e sud in una riaffermata solidarietà.”.*

Chi ha detto queste parole è Manlio Milani, il Presidente della Casa della Memoria di Brescia, cui appartengono anche i familiari dei caduti di Piazza della Loggia.

Era il marito di Livia.

Da 40 anni con altre persone gira l'Italia e incontra anche i bambini per raccontare loro cosa è successo il 28 Maggio 1974 a Brescia.



La storia del 28 maggio 1974 non finisce così.

L'orologio della torre al di là della piazza mi ricorda, con Tone e Batista, che i giorni durano 24 ore.

Ma ci sono giorni che volano fuori dagli orologi.

Quel 28 maggio 1974 dura ancora. E la sua storia non è finita.

Sono passati 40 anni e ci sono stati diversi processi alla ricerca della verità e dei colpevoli: si sa in quale ambiente hanno deciso di mettere la bomba, e ci sono i nomi di alcune persone responsabili di quella strage.

Sono passati 40 anni e rimangono gli ideali e i motivi che hanno spinto chi è andato in piazza quel giorno.

Rimane l'impegno di chi non ha mai smesso di ricordare, di raccontare a chi non c'era e di portar avanti le idee di chi c'era.

Rimane il ricordo di Giulietta, Livia, Clementina, Euplo, Luigi, Bartolomeo, Alberto, Vittorio

E ogni anno il 28 Maggio la mia piazza si riempie.

Di bambini delle scuole, di giovani e di adulti che chiedono giustizia e verità.

La bambina dai capelli rossi oggi è una donna.

La vedo spesso nella mia piazza, nelle manifestazioni.

L'ho vista anche con alcuni bambini mostrare il luogo della strage e spiegare ciò che è successo nel 1974. E i bambini la ascoltavano con grande attenzione.

Li conosco i bambini. Sanno capire le cose importanti.

Ogni anno, il 28 maggio viene qui e, io lo so perché la vedo, lascia sempre un fiore vicino a quella colonna, sotto la Torre dell'Orologio.

È il fiore dell'impegno della memoria, che è ricerca della verità e dovere di testimonianza di quei valori di solidarietà, fratellanza, uguaglianza, pace che non hanno tempo, ma camminano nel tempo e vivono nella vita delle persone.

È questo il fiore che, insieme a lei, io consegno a te.

Vuoi provare a disegnarlo?

GRAZIE

Se questo libretto è stato pensato, scritto e stampato, lo si deve a molte persone.

Le prime persone che voglio ringraziare sono le bambine e i bambini che ho incontrato nel corso della mia vita professionale, che, con il loro desiderio di conoscere le cose difficili, mi hanno spinto a provare a spiegarle in modo semplice.

E poi, GRAZIE a chi, nella FLC CGIL di Brescia, mi ha dato fiducia e anche preziosi consigli.

Primo fra tutti Pierpaolo, che opera perché la memoria possa essere condivisa tra persone di generazioni diverse, unendo nella conoscenza chi è stato testimone di fatti importanti a chi non lo è stato, fino a giungere a chi ancora non era nato, per tessere insieme la nostra storia.

GRAZIE ai primi pazienti lettori di quelle che erano idee disordinate e confuse, che con chiarezza e sincerità mi hanno consigliato di attraversare la complessità, seguendo strade non lineari, hanno condiviso la loro esperienza, mi hanno parlato della loro storia.

GRAZIE, quindi, a Lucia, a Santo, a Marta, a Giulia, a Davide, ad Adriano, ad Andreina, a Stefania, a Roberto, a Sara, a Carmen, a Cristina, a Manlio.

Un GRAZIE particolare a Carola, che ha letto e condiviso con i suoi alunni queste pagine.

GRAZIE a Giovanna che ha condiviso una parte del percorso con i suoi studenti del Liceo "Olivieri", che hanno dato forma con i loro disegni alle parole.

GRAZIE a Elena per il supporto tecnico.

Infine, un GRAZIE a Massimo.

Lui sa perché.

Marina



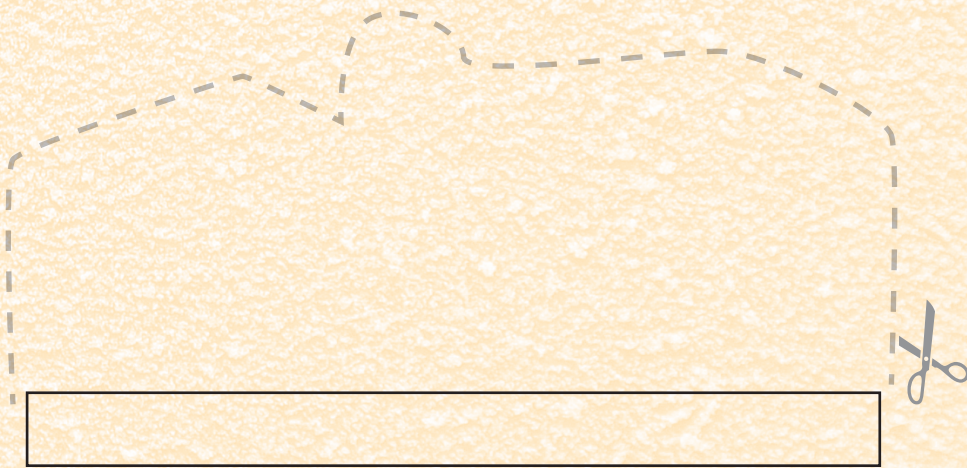
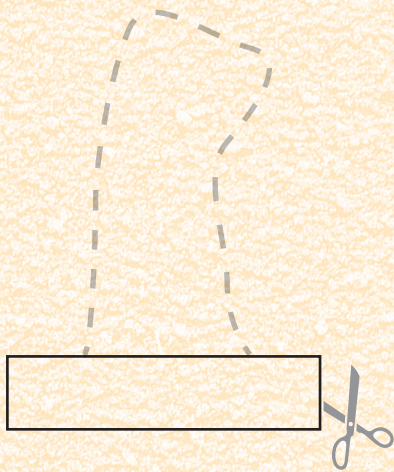
PALAZZO DELLA LOGGIA



BELLA ITALIA



TORRE DELL'OROLOGIO





MONTE DI PIETÀ



CASE







Finito di stampare nel mese di Maggio 2014  
per i tipi della GAM di A. Mena & C. snc  
in Rudiano - Bs